



Foto Ansa



**Francesco Belsito**

«Il rendiconto della Lega (il bilancio, ndr) è inventario perché non dà conto delle reale natura delle uscite come non dà conto della gestione in nero, sia in entrata che in uscita, delle risorse affluite alla cassa del partito». La procura arriva ad ipotizzare la truffa ai danni dello Stato perché «i conti dei partiti pubblici debbono essere rendicontati in modo molto dettagliato attraverso la redazione di un documento del tutto simile al bilancio delle società commerciali che ha tuttavia natura pubblica perché è indirizzato al Parlamento, viene revisionato da revisori nominati dal Parlamento ed è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale». Una spiegazione tecnica che potrebbe diventare «pilota» in questi tempi in cui sui bilanci dei partiti e sull'attività dei loro tesoriери si sono accesi i riflettori delle procure. «La sanzione per le violazioni riguardanti la regolare tenuta del rendiconto - si legge ancora nel documento - è la sospensione dell'erogazione del rimborso stesso». Nell'agosto del 2011 alla Lega sono arrivati 18 milioni di rimborsi. Soldi che dovrebbero essere restituiti visto che «tali somme hanno avuto quale presupposto la validazione del rendiconto 2010 sul quale c'è la prova della falsità».

Il tesoriere Belsito, che per fare affari sfrutta anche il ruolo di sottosegretario di governo alla Semplificazione, con una mano aiuta le spese di famiglia Bossi. E con l'altra aiuta se stesso e gli amici.

Il filone napoletano dell'indagine che ha portato gli investigatori nelle casse del Carroccio nasce da qual vaso di pandora che è l'inchiesta P4. «Quanto alle somme movimentate da Belsito tramite un giro di società (Polare, Sira, D&D consulting e PSGR) - scrivono i pm - non è dato sapere se l'origine sia di natura lecita (rimborsi elettorali) o finanziamenti privati dichiarati, o anche illecita, come invece pare potersi ragionevolmente desumere dalle modalità di gestione delle stesse finanze emergenti (carattere personale dei rapporti personali intrattenuti, transito sull'estero delle somme, commissioni lucrare a titolo personale dello stesso Belsito)».

Circa i discutibili investimenti di Belsito in Tanzania e a Cipro, 5 milioni e 700 mila euro, la procura di Reggio Calabria scrive che questi trasferimenti sono avvenuti «con complesse operazioni bancarie di estero-vestizione e filtrazione in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa». Il gesto dei fondi esteri per conto di Bonnet, Girardelli e Belsito è Paolo Sciala. Investimenti creativi a favore e per conto del Carroccio e della 'ndrangheta. ❖

sto alti a favore dello studio legale del partito nonché della società Editoriale nord. Da alcune intercettazioni riportate nell'informativa del NOE e in una della Guardia di Finanza, i «costi di famiglia» sarebbero anche viaggi, alberghi, cene e vacanze e auto fuori strada a favore dei membri del «cerchio magico». Nonché i lavori di ristrutturazione della villa di famiglia a Gemonio.

**Le tre indagini** non quantificano al momento l'ammontare delle somme distratte e/o sottratte. Di sicuro la procura di Milano ipotizza l'appropriazione indebita aggravata «con riferimento al denaro sottratto alla lega Nord» che solo nell'agosto 2011 ha incassato 18 milioni di rimborsi elettorali. Così come non si conosce, al momento, l'entità delle truffe aggravate ai danni dello Stato con riferimento «alle somme ricevute a titolo di rimborso di spese elettorali e somme percepite dall'erario per la distribuzione del 4/1000 sulle imposte dirette». Né le somme truffate allo Stato in relazione «alle erogazioni concesse dallo Stato sotto forma di credito di imposta in favore della società SIRAM».

Il cuore delle inchieste è che i bilanci della Lega sono stati falsificati e che i controlli previsti dalla legge, compresi quelli di Camera e Senato, non sono stati sufficienti. La tesi dei magistrati milanesi, supportata dagli indizi messi in fila dal NOE, è che

## Intervista a Enzo Ciconte

# «La Lega non ha mai combattuto le mafie Pensava alle ronde...»

**L'autore del libro «'Ndrangheta padana» aveva scritto due anni fa delle infiltrazioni al Nord Ma il Carroccio se la prendeva con gli immigrati**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**A**veva già scritto tutto due anni fa sulla ramificazione delle mafie al Nord, Enzo Ciconte, nel libro *'Ndrangheta padana*, edito da Rubettino nel 2010 (disponibile anche in e-book). Ciconte è un esperto del fenomeno, docente di Storia della criminalità organizzata all'Università di Roma Tre, ex consulente della commissione parlamentare Antimafia, ex deputato.

**Lei nel libro parla in modo dettagliato della presenza, anche consolidata, della 'ndrangheta al Nord. Un fenomeno che la Lega ha negato?**

«Sì, la Lega ha fatto tanta propaganda per mandare via i soggiornanti obbligati, contro i clandestini, gli extracomunitari irregolari, senza guardare che la 'ndrangheta, con modalità e funzioni nuove, le valigette piene di soldi, in giacca e cravatta e non più con i soggiornanti obbligati stava occupando il territorio dove la Lega comandava. Negli stessi comuni dove c'è la Lega, c'è la 'ndrangheta».

**In quali territori in particolare?**

«Soprattutto la Lombardia e il Piemonte, sono piene di 'ndranghetisti. Quindi c'è stata una incapacità del Carroccio di leggere quello che stava avvenendo nel proprio territorio, e ora, se venissero accertati rapporti tra l'amministratore della Lega e la 'ndrangheta, farebbero sempre parte di quel sistema lì».

**In questo caso, se venisse confermato il legame, non sarebbe solo una inconsapevolezza della Lega su un fenomeno che si stava allargando...**

«Ci sarebbe una compromissione. Siamo ormai a un livello superiore, ma è stato possibile perché i leghisti hanno dato della mafia e della 'ndran-

gheta un'immagine truculenta: quelli con la coppola e la lupara, i soggiornanti obbligati che venivano mandati via dalla Calabria o dalla Sicilia e sparpagliati in tutta Italia, così la mafia si è insediata ovunque. Una realtà denunciata da Pio La Torre nel 1978, e combattuta da lui e da tutti i sindaci della Dc, del Pci. I leghisti allora non c'erano, poi si sono lanciati in battaglie di retroguardia, sulle ronde, sull'immigrazione clandestina».

**Perché di retroguardia?**

«Pensavano che la mafia fosse criminalità e basta, invece era altro: investimenti, soldi, finanza, occupazione del territorio, rapporti con il mondo della politica. Tutto questo la Lega non l'ha mai visto, si arrabbia pure con me, ma è così».

**O non l'ha voluto vedere?**

«L'una e l'altra cosa, alcuni non l'hanno visto, altri non l'hanno voluto vedere. Si sono concentrati su fatti inesistenti: i clandestini, le ronde, il soggiorno obbligato, che è superato da quindici anni. La 'ndrangheta è un'altra cosa, è un sistema di potere, è finanza, è corruzione, è imposizione del pizzo, è usura, ma queste battaglie la Lega non le ha mai fatte».

**Però ora si ritrovano contaminati, si deve anche accertare se davvero il tesoriere dirottasse i soldi sulla famiglia di Bossi.**

«Eh sì, ma la questione della famiglia Bossi non c'entra niente con ciò di cui stiamo parlando, almeno per ora».

**Maroni ministro dell'Interno pretese di rispondere a Saviano quando denunciò l'infiltrazione della 'ndrangheta al Nord a «Vieniviacome».**

«Saviano ha preso quei dati dal mio libro, mi hanno anche chiamato per sapere alcune cose, poi hanno citato dei giornalisti ma non il mio libro. Non fa piacere...» ❖